

Verso una scuola media superiore grigionitaliana

Autor(en): **Iseppi, Fernando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **55 (1986)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43167>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Verso una scuola media superiore grigionitaliana

E' notorio, ma è bene ripeterlo, che il problema della scuola media superiore per grigionitaliani resta, dopo tanti anni di lotta, insoluto. Dal 1918 vittorie e sconfitte, proposte e controproposte, particolarismi e campanilismi (le dure spine della nostra solidarietà) hanno contraddistinto la politica scolastica grigionitaliana che la PGI ha sempre sostenuto con particolare attenzione. Proprio perché incoraggiati dal lavoro svolto finora e spinti da un convincimento culturale, riprendiamo qui il discorso sulla scuola media superiore, sia per documentare un'ulteriore tappa delle rivendicazioni in questo campo (l'introduzione della storia in italiano al liceo a partire dal 1985), sia per non perdere d'occhio la meta cui tendiamo.

In una lettera aperta al Presidente centrale della PGI, sig. Guido Crameri, pubblicata sui nostri settimanali di fine ottobre del 1983, il sottoscritto, facendo il punto sulle condizioni di studio dei liceali grigionitaliani, proponeva delle innovazioni in merito e invitava la PGI a creare una Commissione che studiasse tutta la problematica e che formulasse poi delle richieste. Il CD accoglieva subito la proposta e istituiva una Commissione che dopo tre sedute poteva inviare, il mese di giugno del 1984, il seguente documento al Governo.

Richiesta d'introdurre l'insegnamento della storia, della biologia e della geografia in italiano e di aumentare la dotazione del tedesco per gli studenti grigionitaliani alla Scuola cantonale grigione.

Onorevole Presidente del Governo,
Onorevoli Consiglieri di Stato,

Il Comitato Direttivo della PGI, nella seduta del 18 febbraio u.s., ha istituito una commissione (composta da: presidente, prof. Fernando Iseppi, attuario, isp. Piero Stanga, prof. Leonardo Gerig, vicedirettore prof. Massimo Lardi, avv. Antonio Zandralli) con il compito d'esaminare i problemi inerenti alla formazione liceale dei grigionitaliani e di presentare al Dipartimento d'Educazione delle richieste precise.

Con la presente ci permettiamo di sottoporre alla Loro attenzione le conclusioni a cui è giunta la Commissione unite alle proposte di riforma.

- a) Premessa
- b) Ruolo e finalità della Scuola cantonale grigione
- c) Lo studio liceale per grigionitaliani
- d) Richieste

a) Premessa

Nel Grigioni quando si parla di scuola dell'obbligo o di scuola media superiore, di difesa del plurilinguismo grigione, di salvaguardia e promozione delle nostre culture va subito riconosciuto il grande impegno manifestato dal Governo per garantire alle differenti regioni del Cantone le loro peculiarità culturali, i loro idiomi, un'acculturazione adeguata e soprattutto una propria identità, perché si è coscienti che la forza e l'unità del nostro Stato risiede proprio nello sviluppo di questo ricco e diverso patrimonio.

Il Grigioni Italiano prende atto con grande

soddisfazione delle misure che il Governo via via ha voluto prendere per incentivare e difendere gli interessi delle Valli e riconoscere i grigionitaliani le hanno accolte traendone sempre grande profitto. Tra i provvedimenti più significativi ci piace ricordare, oltre agli interventi diretti per la tutela dell'italianità, l'incoraggiante contributo finanziario versato annualmente alla PGI, la creazione di un ispettorato per il Grigioni Italiano, l'introduzione dell'italiano quale lingua madre e quale seconda lingua straniera alla Scuola cantonale, la riorganizzazione della Sezione italiana alla Magistrale, la creazione delle scuole secondarie di Valle, alcune riforme (tedesco, francese) volute per facilitare l'inserimento degli studenti grigionitaliani al Liceo cantonale e la recente apertura della Magistrale per educatrici di scuola d'infanzia con una Sezione italiana.

Anche se questa è solo una parte dell'opera svolta in difesa della nostra cultura può bastare per dimostrare l'interesse e la serietà con cui lo Stato ci sostiene. La storia prova bene come tra Governo e Valli ci sia sempre stato un proficuo dialogo e prova altrettanto bene come un efficace sostegno culturale debba essere continuamente aggiornato.

Tale discorso vale in modo particolare per la scuola — e le frequenti riforme e innovazioni lo confermano — la quale essendo l'istituzione più sensibile ai mutamenti sociali e allo stesso tempo responsabile, attraverso l'istruzione e l'educazione, della formazione delle nuove generazioni deve poter trasmettere e garantire i valori del patrimonio culturale di una società.

Per affrontare i problemi di una società in evoluzione la scuola non può cessare di trasformarsi, di rispondere a nuove esigenze culturali e economiche, di formare soprattutto giovani in grado di assumersi le responsabilità che la vita in una comunità implica, di capire e tramandare la cultura del loro paese.

b) *Ruolo e finalità della Scuola cantonale grigione*

La Scuola cantonale grigione è sempre stata oggetto di grande attenzione da parte nostra perché essa resta per noi grigionitaliani il solo e più alto istituto d'istruzione e d'educazione nel Cantone che riconosca, difenda e promuova la cultura e la lingua italiana.

Infatti gli Art. 3/4 del Regolamento per la Scuola cantonale grigione sanciscono esplicitamente questi principi:

Art. 3 - Compito

La Scuola impartisce agli allievi un insegnamento medio completo quale preparazione agli studi universitari o formazione professionale e promuove su fondamento cristiano il loro sviluppo intellettuale, spirituale e fisico. Al di sopra delle differenze in campo culturale, linguistico e confessionale essa pone l'accento sui fattori di reciproca comprensione e sui caratteri comuni grigioni e deve poter essere frequentata dagli appartenenti a tutte le confessioni senza pregiudizio delle loro libertà di credenza e di coscienza.

Nei limiti del suo compito la Scuola contribuisce a educare gli allievi in modo da farne dei membri responsabili e indipendenti della comunità.

Art. 4 - Lingua d'insegnamento

Nella formazione del suo programma la Scuola tien conto del trilinguismo del Cantone. Il tedesco è di regola la lingua d'insegnamento.

La Direzione della Scuola, da sempre alla ricerca di soluzioni ottimali e consapevole della posta in gioco, ha saputo tradurre in pratica questi articoli sostenendo quelle innovazioni che fanno della formazione liceale un riflesso diretto della nostra società, delle nostre tre comunità linguistiche. Gli sforzi tesi a creare una scuola dinamica che tenga conto di tutte le componenti culturali grigioni sono un atto di solidarietà che ci incoraggia a continuare il lavoro in comune. Siamo convinti che riforme poste in questa chiave siano la condizione per la «reciproca comprensione», per l'educazione di «membri responsabili» della società.

Per noi la Scuola cantonale grigione accanto al compito fissato dal Regolamento dovrebbe, attraverso l'insegnamento di alcune materie in italiano, possibilizzare la continuità di studio fra la Scuola secondaria e il Liceo, promuovere e rinsaldare la nostra cultura, impartire un insegnamento che corrisponda a criteri pedagogici fondamentali, concretizzare maggiormente quanto previsto dagli Art. 3/4 del Regolamento per la Scuola cantonale grigione, rivalutare la presenza del Grigioni Italiano in tutto il Cantone, creare un centro

d'incontro per i giovani grigionitaliani, praticare il diritto linguistico considerato dalla Costituzione Federale e Cantonale realizzando così anche per una minoranza una parità di trattamento nella formazione.

c) *Lo studio liceale per grigionitaliani*

La PGI ha seguito fin dalla sua fondazione e segue tuttora con grande interesse i problemi concernenti la scuola, in modo particolare quelli della scuola media superiore, proponendo soluzioni — in parte già accolte — adeguate alle nostre esigenze. Purtroppo, e bisogna ripeterlo, il Grigioni Italiano è la sola regione politica e etnica in Svizzera a non disporre di un liceo, a non garantire uno studio medio superiore in italiano nel Cantone. Il ragazzo del Grigioni Italiano che volesse frequentare una scuola media superiore è costretto a lasciare la Valle per recarsi alla Scuola cantonale grigione o per dirigersi verso altre scuole nel Cantone o fuori, come per esempio in Ticino, dove tanti mesolcinesi (e questa ci sembra una soluzione comprensibile e felice) possono conseguire ogni tipo di maturità. Ma anche l'accesso alla scuola ticinese, dopo le recenti ristrutturazioni che hanno segnato maggiormente le differenze dei programmi di studio e delle istituzioni, se non è reso impossibile, presenta grosse difficoltà. L'esodo prematuro degli studenti è doppiamente doloroso per il fatto che da un lato dissangua le Valli di una forza vitale e dall'altra dissangua i giovani culturalmente. Si è ormai certi che al momento in cui l'allievo cambia lingua e ambiente interviene contemporaneamente e automaticamente una stasi nella maturazione intellettuale e culturale.

Le recenti ricerche dimostrano che l'evoluzione del pensiero segue quella della lingua, che i due aspetti sono interdipendenti di modo che senza la conoscenza approfondita dello strumento linguistico non sarà mai possibile né capire a fondo un pensiero né esprimersi in maniera differenziata e ancor meno acquistare una solida identità. L'apprendimento delle nuove lingue, che si auspica il più perfetto, perché coscienti di vivere in un contesto sociale plurilingue e perché sicuri che la padronanza delle lingue nazionali ci è indispensabile per affrontare il futuro, non deve in nessun modo compromettere la conoscenza della nostra lingua madre.

Attualmente però per gli allievi provenienti dalle Valli il passaggio dalla scuola secondaria alla Scuola cantonale comporta di regola, oltre alla ripetizione di un anno e all'impossibilità di scegliere il tipo A/B (fatto dovuto a una dotazione troppo alta del latino nei primi due anni del ginnasio) delle difficoltà iniziali di adattamento che pregiudicano sovente lo studio. Sarebbe errato credere che una volta superata la fase di disagio nei primi anni lo studente non incontri più ostacoli linguistici. Il problema di dover tradurre le lezioni nella lingua madre, di dover pensare in una lingua straniera, di dover ricorrere continuamente al dizionario per prepararsi alle lezioni sottraendo così tempo pregiato ad altri compiti, ad esercizi più utili, resta fino alla maturità.

Alla maggior fatica, alla costante incertezza, ai vari «dover» si affiancano una serie di impossibilità come quelle di partecipare attivamente alle lezioni, di esprimersi liberamente durante un'interrogazione scritta o orale, di fruire della propria lingua nelle relazioni con gli insegnanti, di conoscere e dominare la terminologia dei diversi settori anche in italiano. E' evidente che una tale situazione è dal punto di vista pedagogico insostenibile. Contrariamente a quanto si sostiene circa le possibilità di successo negli studi universitari dopo una formazione liceale avuta in parte in italiano possiamo provare — attraverso la carriera universitaria di tanti studenti grigionitaliani diplomati alla Magistrale grigione — che la continuazione dello studio è riuscita non sono affatto pregiudicate.

La Scuola cantonale grigione resta, nonostante i lusinghieri inviti dei collegi privati, il solo istituto di grado superiore per il Grigioni Italiano e come tale deve rispondere a degli impegni politici, sociali, economici e culturali ben precisi e deve farsi garante di un'istruzione pedagogicamente e scientificamente valida. Affinché anche i grigionitaliani possano godere di questa garanzia sono necessarie ulteriori riforme che ci permettiamo di proporre con le seguenti richieste.

d) *Richieste*

Dopo un attento esame delle condizioni di studio liceale per grigionitaliani la Commissione incaricata si pregia di chiedere al Dipartimento d'Educazione le seguenti innovazioni:

1. L'introduzione della storia in italiano per tutti i tipi (A, B, C, E, H) a partire dalla 3^a cl. fino alla maturità rispettivamente al diploma.
2. L'introduzione della biologia in italiano per tutti i tipi (A, B, C, E) dalla 3^a cl. alla maturità.
3. L'introduzione della geografia in italiano per tutti i tipi (A, B, C, E, H) dalla 3^a cl. alla 6^a cl.
4. L'introduzione di una lezione in più di tedesco per soli grigionitaliani nelle cl. 5^a e 6^a.

Motivazione: Praticare il diritto linguistico, che si misura nella cura e padronanza della lingua madre, nel nostro caso l'italiano, in un ambiente tedesco resta per noi un'impresa disperata se non si interviene con tutti i mezzi disponibili. La nostra Scuola deve formare dei giovani che possano, per il tramite della lingua, attingere a ogni loro facoltà mentale per sentirsi liberi e per progredire; per contro la scuola deve evitare a tutti i costi che escano degli studenti ibridi culturalmente e linguisticamente, che non dominando né l'una né l'altra lingua si sentano mutili nel pensiero e privi di un'identità precisa.

Sicuri d'aver interpretato con queste richieste gli interessi e i bisogni della nostra minoranza linguistica, di aver suggerito delle proposte realizzabili e indispensabili per sostenere la cultura grigionitaliana vogliamo poter contare sulla Loro comprensione e spirito di solidarietà grigione ringraziando fin d'ora per l'attenzione e pregiata collaborazione.

Gradiscano, On. Presidente del Governo e Onorevoli Consiglieri di Stato, i più distinti saluti con i sensi della nostra stima.

Per la PGI,
il Presidente centrale
Guido Crameri

Per la Commissione,
il Presidente
prof. Fernando Iseppi

RISPOSTA DEL GOVERNO, 8 LUGLIO 1985

Con istanza del 19 giugno 1984 la Pro Grigioni Italiano (PGI) si è rivolta al Dipartimento dell'educazione sottoponendo allo stesso le seguenti richieste concernenti lo studio liceale degli alunni di lingua madre italiana presso la Scuola cantonale grigione:

- l'introduzione dell'insegnamento della storia in italiano per i tipi A, B, C, E e H a partire dalla 3^a classe fino alla maturità rispettivamente al diploma;
- l'introduzione dell'insegnamento della biologia in italiano per i tipi A, B, C ed E a partire dalla 3^a classe fino alla maturità;
- l'introduzione dell'insegnamento della geografia in italiano per i tipi A, B, C, E e H dalla 3^a alla 6^a classe;
- l'introduzione di una lezione di più di tedesco per gli alunni di lingua madre italiana nelle classi 5^a e 6^a.

Secondo la PGI si tratta di richieste indispensabili per sostenere la cultura grigionitaliana. Che la nostra scuola deve formare dei giovani che possano, per il tramite della lingua, attingere a ogni loro facoltà mentale per sentirsi liberi e per progredire. Che per contro la scuola deve evitare a tutti i costi che escano degli studenti che non dominano né l'una né l'altra lingua. Il Rettorato della Scuola cantonale grigione ha esaminato a fondo l'istanza in questione giungendo in sintesi, nella sua presa di posizione del 10/30 maggio 1985, alle seguenti conclusioni:

Che in linea di massima va tenuto presente che l'unica scuola media superiore del Cantone, se vuole assolvere il proprio compito non deve trascurare la coltivazione della molteplicità culturale e linguistica dei Grigioni.

La Scuola cantonale è frequentata da alunni di lingua italiana, di cui una parte è stata scolasticamente formata nelle Valli, mentre gli altri provengono da una scuola di base

di lingua tedesca e hanno coltivato l'italiano nel doposcuola. Nella Scuola cantonale questi due gruppi vengono trattati separatamente per quanto attiene alla materia «tedesco» e quindi ogni gruppo deve essere considerato cosa a sé stante.

Esaminando la variante di massima chiesta dalla PGI, il grande numero delle nuove lezioni speciali da impartire induce a considerare la possibilità di organizzare una «Sezione italiana» vera e propria, vale a dire la formazione di classi supplementari composte da alunni di lingua italiana (ad esempio le classi 3^a A B C E it. 4^a A B C E H it. ecc.) con insegnamento comune, salvo per le materie specifiche dei diversi tipi di liceo (greco, latino, matematica, scienze economiche ecc.). Ciò comporterebbe tuttavia difficoltà insormontabili per lo schema degli orari, difficoltà dovute alla suddivisione secondo le materie specifiche oppure alla diversa importanza attribuita ad esse a seconda del tipo di liceo. La forma organizzativa della «Sezione» può costituire una soluzione opportuna (premesso un numero sufficiente di studenti) ad esempio per la Magistrale che ha un solo tipo, non però per la Scuola cantonale, dove attualmente si contano 4 tipi di ginnasio e una scuola media di commercio.

L'idea dell'insegnamento a parte delle materie italiano, tedesco per studenti di lingua italiana, storia, biologia e geografia nel suo insieme deve essere abbandonata. Anche supponendo una combinazione ottimale tra ripartizione delle lezioni e orario, la variante di massima della PGI, che prevede 6 lezioni supplementari a parte per la 3^a e la 4^a classe, 7 lezioni supplementari a parte per la 5^a classe e 8 lezioni supplementari a parte per la 6^a classe, non è realizzabile e non entra in linea di conto per motivi di orario.

L'insegnamento in italiano di un'unica materia supplementare appare invece realizzabile senza eccessivi inconvenienti per lo schema delle lezioni. Considerata dal profilo della politica linguistica, della praticità e della pedagogia, la storia è senz'altro la

materia che più vi si presta. Infatti l'esperienza insegna che gli alunni di lingua italiana stentano soprattutto nei primi anni ad assimilare il vocabolario tedesco, relativamente astratto, di cui vien fatto uso nell'insegnamento della storia. L'insegnamento a parte della storia nelle classi superiori permette inoltre agli studenti grigioniani di coltivare a fondo il lessico politico-amministrativo della loro lingua materna.

Per quanto concerne la Scuola, la modifica del programma degli studi potrebbe entrare in vigore con l'inizio dell'anno scolastico 1985/86 per le terze classi e indi essere introdotta gradatamente; essa acquisterebbe pieno vigore nell'anno scolastico 1989/90. Per quanto attiene alle postulate lezioni supplementari di tedesco per gli alunni di lingua italiana nella classi 5^a risp. 6^a, non è possibile dar seguito alla richiesta nella forma in cui è stata formulata. Se l'esigenza dovesse manifestarsi chiaramente, si potrebbe eventualmente ricorrere ad una soluzione a titolo di «corsi speciali». Anche in tal caso però occorrerebbe escludere il loro inserimento nell'orario regolare.

Dopo aver consultato gli atti

il Governo decreta:

1. I programmi delle Sezioni ginnasiali dei tipi A, B, C ed E della Scuola cantonale grigione, emanati dal Governo il 26 aprile 1976, nel capitolo IV. «Ulteriori disposizioni», vengono completate come segue:

«4. Storia in italiano per allievi di lingua madre italiana

Per gli allievi di lingua madre italiana l'insegnamento della storia dalla 3^a alla 7^a classe viene impartito in italiano. La dotazione è di due lezioni per settimana per tutte le classi di tutti i tipi.

I punti chiave dell'obiettivo didattico e dello svolgimento dell'insegnamento si conformano all'insegnamento del tipo C».

2. Lo schema delle lezioni settimanali e i programmi della Scuola di diploma commerciale, emanati dal Governo l'11 gennaio 1982, al punto 13. «Storia e civica», vengono completati come segue: «Per gli allievi di lingua madre italiana l'insegnamento della storia dalla 4^a alla 6^a classe viene impartito in italiano».
3. Le modifiche di cui sopra entreranno in vigore a partire dall'anno scolastico 1985/86.
4. Comunicazione all'Ufficio stampe e testi didattici, per la stampa di un foglio da inserire nei programmi delle Sezioni ginnasiali dei tipi A, B, C ed E della Scuola cantonale grigione, come pure nello sche-

ma delle lezioni settimanali e nei programmi della Scuola di diploma commerciale, al Rettorato della Scuola cantonale grigione, Arosastrasse 2, 7000 Coira, alla Pro Grigioni Italiano, alla cortese attenzione del signor G. Cramer, Presidente, Martinsplatz 8, 7000 Coira, ai membri della Commissione dell'educazione e in triplice copia al Dipartimento dell'educazione.

In nome del Governo

Il Presidente: dott. Cadruvi

Il Cancelliere: dott. Caviezel



Fernando Lardelli «*Baruk*», mosaico